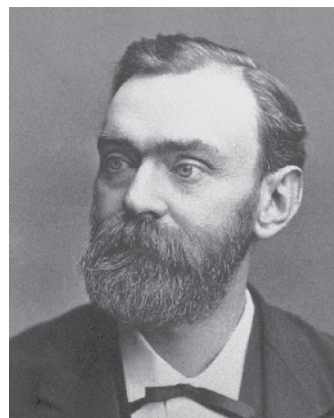




I Nobel dell'economia: un excursus dal 2000 a oggi

Il premio Nobel è tra i massimi riconoscimenti a livello internazionale ed esiste per merito del chimico svedese, imprenditore e geniale inventore, Alfred Nobel, nato a Stoccolma nel 1833 e morto a Sanremo nel 1896. Fortemente convinto che lo sviluppo della conoscenza contribuisse in modo determinante allo sviluppo dell'umanità, nel testamento stabilì che il suo patrimonio fosse destinato a cinque premi, da attribuire ogni anno a lavori svolti nei seguenti ambiti disciplinari: fisica, chimica, medicina, letteratura, pace. Tra le volontà testamentarie di Alfred Nobel non vi era però quella di assegnare un premio per l'economia, che è stato istituito a partire dal 1969. L'anno precedente, in occasione del 300° anniversario della sua fondazione, la Banca centrale di Svezia fece infatti una donazione alla Fondazione Nobel per estendere il premio agli economisti. Il premio per le scienze economiche è stato l'unico aggiunto ai cinque stabiliti fin dall'inizio ed è conferito dalla Reale Accademia Svedese delle Scienze.



Il Nobel per l'economia viene attribuito ogni anno a quegli economisti “che hanno nel precedente anno reso un grande servizio all'umanità” secondo la definizione della stessa Banca centrale svedese. Dal 1969 al 2019, sono stati insigniti dal premio Nobel per le scienze economiche 84 studiosi. Sono stati conferiti 51 premi, di cui 25 a un unico laureato, mentre gli altri 26 sono premi condivisi.

Fin dalle sue origini il premio ha però attirato polemiche e contestazioni. Addirittura, i discendenti di Alfred Nobel protestarono quando esso fu istituito nel 1969 ed è capitato che gli stessi vincitori proponessero di abolirlo. Ciò nonostante il premio per le scienze economiche è stato progressivamente accettato dalla Svezia e dal mondo intero come sesto premio Nobel, anche se sul sito ufficiale del Nobel Prize vi è scritto chiaramente che non si tratta di un vero e proprio premio Nobel.

Ma perché tante perplessità e contestazioni? Molti ritenevano e ritengono che l'economia abbia una natura ambigua, che impedisce di attribuirle lo stesso valore scientifico delle altre discipline. Mentre i meriti scientifici di un chimico o di un fisico possono essere riconosciuti grazie alle loro scoperte, e quelli di un medico magari per il fatto di avere individuato la causa di una malattia, nel caso dell'economista risulta più complicato affermare che i suoi studi hanno reso «un grande servizio all'umanità». Nella maggior parte dei casi, l'economia non prevede una scoperta, «ma solamente un'analisi dei comportamenti economici, dei bisogni e dell'evoluzione del benessere umano» (G.Vento, P.Vezzani). Anche in economia, come in fisica e in chimica, esistono leggi fondamentali che gli economisti applicano in modo rigoroso al loro metodo di indagine. La critica maggiore consiste però nel fatto «che le regole economiche hanno a che fare con il comportamento umano, che è notoriamente incostante e difficile da sintetizzare in forma matematica». (R. Fini) È questa un'opinione che è stata più volte respinta da parte del Comitato Nobel, in quanto quasi tutti i vincitori del Nobel hanno esposto ricerche, sia teoriche sia empiriche, caratterizzate da forti contenuti matematici, a dimostrazione del fatto che l'economia nel tempo ha sempre più potenziato il rigore formale, anche se l'utilizzo di strumenti matematici nello studio di problemi economici non ne costituisce una condizione essenziale. Adam Smith, ad esempio, coerentemente con la sua formazione filosofica, sviluppò un'analisi economica basata su un approccio logico, priva di formalizzazioni matematiche.

Molto ampie ed estese sono state le discussioni in merito alla possibilità di misurare il valore delle scoperte dell'economia rispetto a quelle effettuate in altri ambiti. Nel caso della chimica o della fisica e forse anche della medicina, una teoria viene in genere superata da un'altra, con la conseguenza che la prima viene accantonata. Per l'economia questo non accade: anche in presenza di una teoria dominante, altre possono aggiungersi per completare un quadro in continuo divenire, oppure possono vivere di vita propria come teorie completamente alternative. Per esempio «nel 1974 il Nobel per l'economia è stato condiviso da F. von Hayek, un ostinato antisocialista e liberista convinto, e da G. Myrdal, un tipico rappresentante della sinistra scandinava». (R. Fini)





Michael Kremer, Esther Duflo e Abhijit Banerjee alla conferenza stampa alla Reale Accademia Svedese in occasione del conferimento del premio Nobel per l'economia del 2019

Secondo il professor Emiliano Brancaccio, professore di politica economica all'Università del Sannio, «le assegnazioni del premio Nobel sono state piuttosto conservatrici. Finora è stato quasi sempre premiato soltanto il *mainstream*, ossia la teoria dominante di ispirazione neoclassica. Pur con alcune varianti tutti i vincitori sono accomunati da un'idea di fondo: in un mondo del tutto ipotetico, in cui non esistessero imperfezioni o asimmetrie, il libero gioco delle forze spontanee del mercato capitalistico condurrebbe a un equilibrio “ottimale”, caratterizzato dalla piena occupazione dei lavoratori e dall'uso più efficiente possibile delle risorse disponibili. Loro stessi riconoscono che questa è solo un'idealizzazione che non ha riscontro nella realtà. Però quell'equilibrio ottimale ipotetico condiziona le loro ricerche e le loro ricette di politica economica».

Non risponde però a questi criteri la scelta del premio Nobel 2019, assegnato a **tre economisti**, Abhijit Banerjee, Esther Duflo, Michael Kremer per aver contribuito, tramite un approccio sperimentale, ad affrontare il problema della **povertà globale**. Si tratta di giovani studiosi che, in Kenya, hanno condotto studi e verifiche

dirette sul campo e sono stati in grado di dire quali siano effettivamente gli **incentivi** migliori per ridurre la povertà in determinate circostanze, aiutando veramente con il loro lavoro le popolazioni oggetto delle indagini scientifiche. I loro metodi di ricerca sperimentale ora sono considerati centrali negli studi economici sullo sviluppo.

Degli 84 vincitori quasi l'80% è di nazionalità statunitense e solo l'8% circa è nato in un Paese non appartenente al mondo occidentale. Significativo è anche il fatto che due sole donne siano state finora premiate.

Il filo conduttore delle premiazioni è comunque costituito dalla ricerca dell'idea innovativa, che consenta di innalzare il livello della scienza in quel campo. La difficoltà principale consiste nel fatto che sarebbe necessario un lungo periodo di osservazione per capire se la teoria premiata sia veramente meritevole; questo aspetto è infatti alla base di alcune critiche ed “errori” compiuti dal Comitato Nobel.

Spesso è anche difficile per il Comitato proporre una sola nomina, o anche due o tre, perché la ricerca nel campo dell'economia in genere è portata avanti da tanti gruppi di studiosi che si occupano degli stessi temi, per cui può essere veramente problematico individuare gli aggiudicatari.

Il processo di selezione si svolge in maniera abbastanza simile a quello delle altre discipline. Nel settembre dell'anno precedente al conferimento del premio, una commissione invia a un certo numero di personalità (soci della stessa Reale Accademia Svedese, ex Nobel, accademici internazionali distribuiti su più Paesi) la richiesta di indicare un candidato ritenuto meritevole. La Commissione preposta fa una scrematura delle varie figure segnalate, sottoponendo i nomi alla valutazione di un gruppo di esperti. In base ai loro pareri si pro-

cede alla votazione del vincitore, che viene annunciato in ottobre e premiato a Stoccolma nel mese di dicembre. Il processo descritto rimane comunque segreto: i commenti, le discussioni e tutta la documentazione possono essere resi noti soltanto 50 anni dopo il conferimento del premio.

Una regola fondamentale è che nessun premio può essere revocato, anche se conferito a teorie che nel tempo si sono rivelate inadeguate, se non addirittura fallimentari o alla base di disastri finanziari.

Nella tabella che segue vengono indicati i laureati in Scienze Economiche dal 2000 al 2019. Per semplificare l'esposizione dell'argomento abbiamo infatti ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione sugli ultimi venti anni. La tabella contiene informazioni sul Paese di provenienza e sulla motivazione ufficiale per il conferimento del premio Nobel.

2000-2019 - I premi Nobel in scienze economiche

ANNO	NOMI	PAESE	MOTIVAZIONI PER IL CONFERIMENTO DEL NOBEL
2000	James J. Heckman	Usa	Per lo sviluppo della teoria e dei metodi per l'analisi dei campioni selettivi.
	Daniel L. McFadden	Usa	Per lo sviluppo della teoria e dei metodi per l'analisi delle scelte distinte (<i>discrete choice</i>).
2001	George Akerlof A. Michael Spence Joseph E. Stiglitz	Usa Usa Usa	Per la loro analisi dei mercati con informazione asimmetrica.
2002	Daniel Kahneman	Israele	Per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica, specialmente in merito al giudizio umano e alla teoria delle decisioni in condizioni d'incertezza.
	Vernon L. Smith	Usa	Per aver istituito degli esperimenti di laboratorio come strumento di analisi economica empirica, specialmente nello studio dei meccanismi di mercato alternativi.
2003	Robert F. Engle	Usa	Per i metodi di analisi delle serie storiche economiche con volatilità variabile nel tempo (Arch).
	Clive W. J. Granger	Regno Unito	Per i metodi di analisi delle serie storiche economiche con andamenti stazionari (cointegrazione).
2004	Finn E. Kydland Edward C. Prescott	Norvegia Usa	Per i loro contributi alla macroeconomia dinamica: la coerenza nel tempo della politica economica e le forze motrici sottostanti i cicli economici.
2005	Robert J. Aumann Thomas C. Schelling	Germania Usa	Per aver accresciuto la nostra comprensione del conflitto e della cooperazione attraverso l'analisi della teoria dei giochi.
2006	Edmund S. Phelps	Usa	Per la sua analisi delle relazioni intertemporali (tra effetti a breve e a lungo termine) della politica macroeconomica.
2007	Leonid Hurwicz (Russia) Eric Maskin (Usa) Roger Myerson (Usa)	Russia Usa Usa	Per aver gettato le basi della teoria dei meccanismi di allocazione del mercato.
2008	Paul Krugman	Usa	Per la sua analisi degli andamenti commerciali e del posizionamento delle attività economiche.

ANNO	NOMI	PAESE	MOTIVAZIONI PER IL CONFERIMENTO DEL NOBEL
2009	Elinor Ostrom	Usa	Per la sua analisi della governance in economia, in modo particolare del bene collettivo.
	Oliver Williamson	Usa	Per la sua analisi della governance in economia, in modo particolare dei limiti delle imprese.
2010	Peter Diamond Dale Mortesen Christopher A. Pissarides	Usa Usa Cipro	Per la loro analisi dei mercati alla ricerca di attriti.
2011	Thomas J. Sargent Christopher A. Sims	Usa Usa	Per le loro ricerche empiriche su cause ed effetti in macroeconomia.
2012	Alvin E. Roth Lloyd S. Shapley	Usa Usa	Per la teoria delle allocazioni stabili e i loro studi sulla configurazione dei mercati.
2013	Eugene Fama Lars P. Hansen Robert J. Shiller	Usa Usa Usa	Per le loro analisi empiriche sui prezzi degli <i>asset</i> .
2014	Jean Tirole	Francia	Per la sua analisi del potere del mercato e la regolamentazione.
2015	Angus Deaton	Regno Unito	Per le sue analisi sui consumi, sulla povertà e sul Welfare.
2016	Oliver Hart Bengt Holmstrom	Regno Unito Finlandia	Per il loro contributo alla teoria dei contratti.
2017	Richard Thaler	Usa	Per il suo contributo all'economia comportamentale.
2018	William D. Nordhaus Paul M. Romer	Usa Usa	Per aver integrato il cambiamento climatico e le innovazioni tecnologiche nell'analisi macroeconomica di lungo periodo.
2019	Abhijit Banerjee Esther Duflo Michael Kremer	India Francia Usa	Per l'approccio sperimentale nella lotta alla povertà globale.

Fonti

- Olmo Viola, *Da quando l'Economia è da Nobel?*, Micromega, 1 novembre 2016
- Alberto Magnani, *Nobel, ecco come funzionano e perché quasi 1 su 2 va agli Usa*, Il Sole 24 ore, 10 ottobre 2017
- Andrea Fioravanti, *Il Nobel per l'economia? Conformista e prevedibile. Ecco perché bisognerebbe abolirlo (forse)*, linkiesta.it, 9 marzo 2019
- *Nobel economia 2019, il premio a Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer*, La Repubblica Economia&Finanza, 14 ottobre 2019
- Roberto Fini, *Quaranta anni di Nobel per l'economia*, ottobre 2012
- G, Vento, P. Vezzani, *Il Premio Nobel e il Premio Nobel per l'Economia*, Bancaria 2018